

Padova, 01/10/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0092129 / U

Del: 01/10/2018

Destinatario: Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

Indirizzo: Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di Assoggettabilità per il Piano degli Interventi del Comune di Santa Lucia di Piave. Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare.

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di S.Lucia
comune.santaluciadipiave.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per il Piano degli Interventi del Comune di Santa Lucia di Piave (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.358425 del 04/09/2018, Prot. ARPAV N. 83321 del 04/09/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche e l'Osservatorio Rifiuti.

ACQUA

Come noto tutti gli insediamenti, compresi quelli in zona agricola, che comportano una produzione di reflui civili hanno la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione dato che la carenza di tali sistemi costituisce un impatto per la matrice "acque". In merito a fognature e depurazione si rammenta che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

Per gli interventi di riqualificazione delle aree produttive e artigianali dismesse e per gli interventi di demolizione o trasferimento delle attività produttive in zona impropria, nonché per ambiti produttivi multifunzionali, nell'ambito della ricognizione delle attività svolte nel passato, si suggerisce di dedicare attenzione, a titolo esemplificativo, all'eventuale realizzazione o completamento di piani di messa in pristino a seguito di dismissioni, alla eventuale presenza di infrastrutture utilizzabili o da dismettere, di scarichi attivi o cessati, di depositi di materiali e sostanze pregiudizievoli per le acque superficiali e sotterranee. Tali approfondimenti, realizzati preventivamente in occasione di modifiche alla destinazione d'uso del territorio, consentono di operare con cognizione di causa al fine di evitare rischi di inquinamento e segnalare opportunamente eventuali criticità rilevate.

La documentazione considerata non fa menzione di siti potenzialmente contaminati e/o sottoposti a bonifica. Si raccomanda comunque che gli interventi di trasformazione urbanistica tengano presente l'eventuale presenza di siti contaminati sottoposti a bonifica, di indagini ambientali e i relativi procedimenti a cui si rimanda per maggiori dettagli, in modo da prevenire eventuali rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

In merito agli ambiti produttivi ZTO B2, ZTO Dc, ZTO Dm e attività produttive in zona impropria, in merito agli scarichi industriali si rimanda ai riferimenti specifici della normativa sopra citata. Per le attività produttive da confermare, non è chiaro cosa si intenda con la dicitura "il PI prevede la possibilità di adeguare gli impianti esistenti dal punto di vista delle condizioni di igiene ambientale."

In merito a tutte le porzioni di ZTO la cui localizzazione è prevista in ambiti dove insistono fasce di rispetto di pozzi a scopo idropotabile non è indicato come sia risolto il rispetto dei vincoli previsti. La necessità di tutelare una opportuna area nei pressi di tali pozzi, in fase di pianificazione, va tenuta nella dovuta considerazione dato che tali perimetrazioni potrebbero subire degli ulteriori aggiornamenti a seguito di studi e approfondimenti. Data l'importanza della risorsa idropotabile si raccomanda di applicare tutte le misure necessarie per la tutela ambientale delle acque nel rispetto della relativa disciplina di settore.

In merito alle porzioni di ZTO, nei pressi di corsi d'acqua, la cui localizzazione interferisce con il "vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua" non è indicato come sia risolto il rispetto dei vincoli previsti in tali aree; in ogni caso si ricorda di applicare tutte le misure necessarie per la tutela ambientale delle acque superficiali e sotterranee nel rispetto della relativa disciplina di settore.

Durante le fasi di cantiere in genere è possibile vengano prodotti rifiuti, polveri, emissioni acustiche, reflui, ecc; si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori (per esempio di demolizione e/o di scavo in particolare nelle ex aree con funzioni produttive e artigianali) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

In merito alle nuove aree a parcheggio e in generale in merito a tutti le porzioni di territorio che potrebbero essere interessate da impermeabilizzazione delle superfici scoperte, tra i vari riferimenti normativi, si richiama l'art. 39 delle NTA del PTA riguardante il trattamento di acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

RIFIUTI

La matrice rifiuti viene affrontata in maniera esaustiva nel RAP del Comune di Santa Lucia di Piave.

Il Rapporto prospetta la realizzazione di molteplici interventi di natura edilizia, che comprendono manutenzione di edifici esistenti, ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche nonché interventi di nuova costruzione.

A tal proposito si ritiene utile precisare quanto segue.

Gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo

- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che i nuovi edifici dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione degli edifici a destinazione residenziale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di San Lucia di Piave e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

Sarebbe inoltre opportuno che venissero stimate le quantità e tipologie di rifiuti prodotti in più dalla realizzazione del nuovo insediamento e, nel caso di rifiuti speciali, le modalità di gestione e le possibili destinazioni.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 4.4 "Suolo e sottosuolo" (pag. 85) fa riferimento alla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e cita le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (disponibili sul Geoportale Veneto), ma non valuta le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Gli interventi previsti dal PI riducono le aree di espansione del PRG e del PAT ma non è chiaro come cambia l'impermeabilizzazione complessiva nelle aree interessate dalla nuova edificazione in particolare per le ZTO "A", "C2" e "F3" in cui l'espansione potenziale è pari a 16.050 m². Al cap. 7 "Valutazione e considerazioni finali" (pag. 191) si afferma che *"non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti"* tanto che al cap. 6 "Misure di mitigazione" (pag. 187) il consumo di suolo viene considerato solo per la fase di cantiere e gli interventi di mitigazione sono rivolti a *"soddisfare il principio dell'invarianza idraulica"*.

Va sottolineato come il consumo di suolo rappresenti una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) in particolare a causa della perdita di servizi ecosistemici forniti dal suolo, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Il cap. 7 andrebbe integrato con tali considerazioni. Nella sua parte "Valutazione e considerazioni finali", in particolare per la ZTO C2 - Residenziale di nuova formazione, si riporta che *"non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti"* adducendo a motivazione che *"le espansioni insediative residenziali sono ... localizzate in ambiti adiacenti al tessuto urbano esistente"*. A tal proposito si fa presente che in caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi infrastrutturali o di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile.

In conclusione, premesso che gli interventi che riducono le previsioni di consumo di suolo sono parzialmente in linea con gli obiettivi di conservazione della risorsa, il Rapporto ambientale preliminare andrebbe integrato con riferimento alle finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadite dall'art. 1 della L.R. 14/2017, e al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. Si suggerisce che l'amministrazione si impegni per il contenimento del consumo di suolo sul territorio comunale, avendo come obiettivo, in prospettiva 2050, un consumo zero di suolo nelle aree agricole o naturali.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'ambito comunale rientrano tra le principali classi che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto del PI andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli del territorio comunale hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 225 mm, ossia 750 - 2.250 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 - 5.400 GJ, o circa 490.000 - 1.500.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolate dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nel territorio comunale ricadono in classe di capacità protettiva delle acque da bassa a moderatamente bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con un effetto protettivo variabile in relazione al maggior o minor contenuto di ghiaia.